

**FURONO I ROMANI A FONDARE SIENA: RITROVATI I RESTI DI UN RITO**  
Siena, città romana. La scoperta dei resti di un antichissimo rito smentisce l'origine etrusca della città toscana. Alla base del Duomo, infatti, è stato trovato un pozzetto a pianta quadrata con i resti di tre cani e di un cavallo, oltre a numerosi pezzi in materiale ceramico, che testimoniano un rito propiziatorio di età romana. È uno dei risultati della campagna di studi condotta dal Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'università di Siena, nell'ambito del progetto «Archeologia dei Paesaggi Medievali» finanziato dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena ed in collaborazione con l'Opera della Metropolitana.

sunday morning

## LIBERISMO ALLA NERONE, QUELLO DI PETROLINI

Beppe Sebaste

Ma il padre era partigiano. Credo che non abbia mai sparato un colpo di arma da fuoco, in compenso riuscì, tra l'altro, a salvare dalla fame un convento di suore dimenticato dalla Storia, dirottando loro del cibo sequestrato ai fascisti. Giorgio Bocca, di fronte al sacco di Baghdad, ha raccontato simili eventi accaduti nella sua provincia nel 1945, rivivendo lo stesso scontro. Altri giornali, già schierati con la guerra in nome dell'ordine democratico mondiale, tessono oggi l'elogio del disordine, dei saccheggi. Preferiscono non ricordare che la fame degli iracheni non deriva dal regime antidemocratico di Saddam Hussein, ma dal decennale embargo commerciale deciso dai paesi occidentali. Nella loro sciagurata lotta contro la memoria e contro l'etica, nella loro apologia del presente qualunque sia, ma sempre

basato sulla forza e sui vincitori, rivelano che la vocazione politica ed economica di Bush (e del suo vassallo italiano) è ormai un liberismo alla Nerone. Ha detto Donald Rumsfeld commentando le violenze e i saccheggi che hanno disperso tra l'altro collezioni di antiche scritture religiose, matematiche e astronomiche, testimonianze della civiltà e della storia forse incomprensibili a chi crede, come gli americani, che il mondo sia un'estensione geografica in mano ai cowboys: «La libertà comporta un certo disordine».

I concetti di ordine e disordine sono troppo importanti e prossimi alla vita per sopportare di vederli sgraniati, secondo le convenienze, nei discorsi di chi perdisce la democrazia con le bombe, salvo applaudire lo spettacolo della guerra civile quando viene a mancare ogni



legge, ogni patto sociale e morale. È lo stesso spettacolo cui godevano i Signori nei loro banchetti gettando il pan pepato alla folla, e godendo e ridendo della loro zuffa: largesse, magnanimità, era il nome di questo gesto, linguisticamente non più insensato del chiamare liberazione l'invasione armata di un Paese. Si obietterà: è l'Impero, bellezza. Già, ma anche gli imperi diventano cenere, o vesciche gonfie di vento, come sulla Luna visitata da Astolfo.

In mancanza di Ariosto, ci vorrebbe un Petrolini per far sorridere, ammesso sia possibile, della tragedia. Immaginate la voce di uno dei personaggi nominati sopra, oppure della loro grancassa italiana, il giornalista Ferrara: «Faremo Baghdad più bella e più superba che prima!», «Bravo!», «Grazie!».

## Collotti Pischel, passione e rigore della Cina

La scomparsa della sinologa che rese quel grande paese più vicino, fin dagli anni 60

Lina Tamburrino

Negli anni cinquanta e sessanta, quando lo scontro tra comunisti cinesi e comunisti sovietici arrivò a lambire anche Palmiro Togliatti e il Pci, fu possibile conoscere qualcosa di esaustivo sulla Cina grazie solo all'impegno e alla determinazione di un'intellettuale come Enrica Collotti Pischel, scomparsa venerdì a Milano all'età di 73 anni. Docente universitaria di vastissima cultura, studiosa della rivoluzione cinese, unica autrice italiana di un fortunato libro su quell'avvenimento, Collotti Pischel ha combinato insieme passione militante e grande rigore intellettuale, curiosità solida e serietà metodologica, emozione e attento rispetto delle fonti. È stata di parte e rigorosa e questa caratteristica - apparentemente contraddittoria - ne ha fatto una personalità unica, alla quale sono andati apprezzamenti e riconoscimenti. Non solo in Italia, dove era presente in tutti gli organismi della sinologia ufficiale e accademica. Anche all'estero: tra i suoi incarichi più recenti, negli ultimi anni novanta, vi è stato quello di rappresentante dell'Italia presso l'Asia Committee of European Science Foundation.

Era nata a Rovereto nel giugno del 1930 da una famiglia di tradizioni socialiste e di irredentisti. L'eredità paterna, fatta di idee e di oggetti, le è stata sempre molto cara, esempio e ispirazione continua. A Milano lo studio della filosofia e l'incontro con Antonio Banfi le avevano fornito gli strumenti per dare spessore culturale e metodologico a quello che sarà l'impegno dominante della sua carriera di intellettuale: la ricerca sui paesi asiatici e sulla Cina in primo luogo. Il suo interesse e il suo impegno hanno infatti privilegiato l'approfondimento degli apparati ideologici e culturali di quei paesi: una scelta coinvolgente e in qualche modo rischiosa, che Collotti Pischel non ha avuto timore di compiere in anni nei quali era scarsa se non inesistente la conoscenza italiana di quanto si muoveva in quelle aree lontane. Il suo impegno militante l'aveva portata, nella seconda metà degli anni sessanta a dedicare le sue energie al Comitato Vietnam, ma dopo rimarrà profondamente delusa dagli approdi burocratici della rivoluzione di quel paese.

Collotti Pischel ha iniziato il suo percorso universitario come docente di storia dei paesi asiatici a Torino poi, dopo Firenze e Bologna, è arrivata nel 1982 a Milano, alla facoltà di Scienze politiche. Ne ha diretto la biblioteca e dal '94 al '99 il dipartimento di studi internazionali. Lontana da una concezione burocratica dell'impegno accademico, convinta della necessità di espandere il perimetro della funzione educatrice, è stata anche una formidabile organizzatrice culturale. Dalla seconda metà degli anni ottanta, la sua cattedra ha animato convegni e seminari annuali, con studiosi italiani e stranieri, sui vari aspetti dei diversi paesi asiatici, dal Giappone alla Corea del sud, dalla Thailandia al Vietnam, dall'India a Taiwan, nell'intento di dissipare l'aura di marginalità o di esotismo che li circondava. I seminari hanno discusso di buddismo e confucianesimo, della povertà delle popolazioni indiane, della formazione degli stati moderni dell'Asia sud orientale. I testi presentati sono stati raccolti in volumi per una successiva, più estesa diffusione dei temi discussi, per una opera di acculturazione che travalicasse la soglia della facoltà universitaria.

Ma è alla Cina, dove l'ultima volta era stata nel 1997, che Collotti Pi-



Un corso per trattoristi nella Cina dei primi anni Sessanta. Sotto Enrica Collotti Pischel



schel ha dedicato le sue maggiori energie di studiosa e di divulgatrice. Della Cina ha pubblicato i documenti della lotta politica degli anni cin-

quanta e sessanta, analizzato lo scontro che porta alla rottura con l'Unione sovietica, scritto la delusione per la repressione dell'89 in piazza Tian-

namen. Della Cina l'ha incuriosita e ha studiato il percorso che ha portato quel paese a liberarsi dal colonialismo e a ritrovare autonomia e indi-

pendenza. Della Cina della riforma e del decollo economico ha criticato, come esemplari articoli su *Rinascita*, la rivista dell'allora Pci, la degenerazio-

ne burocratica e la corruzione inestirpabile. Alla Cina ha dedicato il suo ultimo libro apparso appena qualche mese fa, bilancio della riflessione di una intera carriera accademica. È stata la Cina l'argomento del suo ultimo impegno con gli studenti.

Collotti Pischel ha avuto con i giovani un rapporto di dedizione assoluta, ricambiata da una enorme popolarità. Le sue lezioni erano sempre affollatissime e gli studenti coglievano nella loro docente grande generosità e grande rigore intellettuale. Nonostante la malattia che l'ha piegata è rimasta sino alla fine attenta alle esigenze di quanti la seguivano. Il suo ultimo impegno, a conclusione dello scorso anno, è stato il seminario sulla storia della Cina antica preparato per i frequentatori del corso di laurea di mediazione linguistica. Per loro, dopo, ha scritto una ragionata e esaustiva bibliografia. Ai suoi studenti e ai giovani ha pensato quando ha chiesto al figlio Francesco che siano loro a darle nell'Università l'ultimo saluto. E infatti martedì i funerali si svolsero presso la sede centrale della Statale. Collotti Pischel si era iscritta al Pci nel 1976 ma se ne era allontanata al momento della guerra in Kosovo, che non condivideva. Seguiva però con attenzione le vicende del partito dei Ds, amareggiata per le loro divisioni interne.

## Donald Coxeter il matematico amico di Escher

Michele Emmer

È morto lo scorso 31 marzo (ma la notizia è stata data per sua volontà qualche giorno più tardi) un matematico, considerato il più importante geometra, nel senso di studioso della geometria, degli ultimi decenni. Era nato a Londra nel 1907, il 9 febbraio. Aveva 96 anni. Si chiamava Harold Scott MacDonald Coxeter. Quel lungo nome doveva essere originariamente scritto Harold MacDonald Scott, ma qualcuno si accorse che così le sue iniziali sarebbero state H. M. S. coincidentemente con quelle di «Her Majesty's Ship» (la nave di sua altezza). In ogni caso Coxeter si faceva chiamare solo Donald e molti suoi amici hanno ignorato per anni il suo nome completo.

Coxeter si è occupato di tantissimi argomenti nella sua vita scientifica. Si è occupato di teoria dei gruppi, di geometria non euclidea, di geometria degli spazi a più dimensioni, di gruppi discreti, di combinatoria. Molti concetti matematici portano il suo nome come i diagrammi di Coxeter, i gruppi di Coxeter. A molti oggetti ha dato il nome come per esempio ai solidi regolari dello spazio a più dimensioni che ha chiamato Polipoli. Ha scritto libri che sono diventati classici moderni di matematica come *Introduction to Geometry*, libro su cui hanno studiato generazioni di studenti. La casa editrice americana Dover, famosa per la ristampa di classici scientifici, ha stampato tre libri di Coxeter, onore toccato solo al fisico Chandrasekar. Coxeter ha riscritto un famoso libro inglese di Ball, un classico della matematica dilettevole *Mathematical Recreations and Essays*. Basterà dire che nel sito Web della matematica mondiale MathWorld è citato più di quattrocento volte. Coxeter era un caro amico del grafico olandese Maurits Cornelis Escher.

Nel dicembre del 1958 il grafico olandese Maurits Cornelis Escher così gli scriveva: «Potrò mai ringraziarla per avermi inviato il suo articolo sulla simmetria? Sono stato così contento di questo libro e così orgoglioso delle due riproduzioni dei miei motivi piani a mosaico». Escher aveva conosciuto Coxeter nel 1954 ad Amsterdam al congresso mondiale di matematica, durante il quale si svolgeva la prima mostra importante dell'artista grafico olandese. Tra l'altro al convegno Escher conobbe anche un altro famoso matematico, Roger Penrose. Escher aveva scritto a Coxeter chiedendo spiegazioni sui modelli di geometria non euclidea iperbolica che aveva visto in un libro. Coxeter divenne amico di Escher e lo aiutò con suggerimenti e disegni. Escher realizzò con i suggerimenti di Coxeter quattro litografie della serie *Circle Limit*, la più famosa con pesci di diversi colori. Lucidissimo, continuava a tenere conferenze in tutto il mondo ed a scrivere articoli scientifici. Aveva appena finito di correggere le bozze del suo ultimo articolo per gli atti di un convegno a Budapest sulla geometria iperbolica dove era andato nel luglio 2002. Un persona amabilissima, piena di interessi. Ed un caro amico.

Un'antologia di racconti di Maria Rosa Cutrufelli  
Viaggiare è meglio se la guida è donna

Valeria Viganò

Lo dice chiaramente nelle pagine introduttive l'autrice, presentando i sei racconti concatenati: non di semplice viaggiare si tratta ma di visitare, conoscere, scambiare umanità. Le guide in questi necessari sradicamenti dal limite consueto dell'esistenza di una donna sono le donne. È un tributo quello che Maria Rosa Cutrufelli dona al femminile, perché le cause di questi viaggi sono le donne, un convegno femminista, un incontro con destini segnati da un patriarcato imperante, il ritorno di un'esule. Siamo in anni difficili, un decennio che va dagli anni ottanta ai novanta. Alcune di quelle realtà sono state sconfitte, inghiottite da guerre e dittature, ma tutte le storie che si incontrano nel lungo racconto fatto alle radici del sud degradato del mondo, hanno una pregnanza che va la di là del tempo. Sono testimonianze che servono a non dimenticare la Storia come dimensione politica, il lungo, estenuante percorso che la liberazione femminile ha intrapreso molto tempo fa e che, in paesi poveri, corrotti e dimenticati è stato più duro, perché più violenta era l'oppressione.

In *Giorni di acqua corrente*, Cutrufelli ci conduce per mano dentro realtà politiche, sociali e ambientali diverse ma con tratti in comune. I primi due racconti, scritti nei primi anni ottanta, ci parlano del Sudamerica, della Colombia e del Nicaragua, gli altri due dell'Africa, il terzo della Manila di Cory Aquino. Descrizioni paesaggistiche, tradizioni, usi, costumi, fisiognomica, idee, politica, rivoluzione si intersecano in una prosa fluida e intensa che rende perfettamente il clima e le atmosfere di paesi che mescolano guerriglia e coca, oppressione economica e sfruttamento, utopie e ribellioni, traffici illeciti. Gabriella è la prima guida della scrittrice, e come la scrittrice è emigrata, esule, estranea. C'è in tutte le storie narrate una sintonia e una separazione tra le donne, co-

me accade al primo incontro femminista dell'America Latina e del Caribe. La sintonia è nel sentire, nel riconoscersi, nella volontà di confronto e aiuto, anche nel cantare e ballare insieme. La differenza sta nella situazione contingente, nella dialettica tra politica e politica delle donne. Gabriella, per esempio, ha una famiglia numerosa, composta di tanti maschi che prendendo strade diverse hanno sempre e comunque a che fare con la lotta armata e con la droga che a Medellin e in tutta la Colombia dà il pane. E ugualmente le medesime problematiche si ripresentano in Nicaragua dove la guida è Teresa. Ma nei mercati pittoreschi, tra la pioggia battente, il calore soffocante, laghi dai riflessi cangianti, montagne altissime e anse di fiume, insieme alle idee, si compone davanti al lettore, l'immenso paesaggio attraversato.

Che sia con un piccolo aereo, una barca lenta e pigra, treni affollati, una Land Rover, Cutrufelli registra sensibilmente, fisicamente, ciò che i sensi acuti percepiscono. Al punto che, pur passando da una parte all'altra del mondo, dal sangue del Sudamerica alle prostitute di Olongapo, o alla Somalia dove la lingua delle donne pronuncia una sola parola, infubazione, fino al Polisario algerino, appare l'affresco di un unico grande viaggio alla scoperta dei possibili modi dell'esistenza. Dove la famiglia ha un grande peso e nella quale le donne tentano di trovare la loro identità e libertà. Cutrufelli non si risparmia, non si tiene in disparte, non è uno sguardo distante. E nel mescolarsi alle abitudini famigliari, descrivendo la socialità a volte ancestrale, a volte del tutto nuova sotto la spinta femminile, dei paesi che racconta, compie l'impresa di percorrere più binari nello stesso tempo, viaggiando in parallelo con occhio vigile, senza mai dimenticare la stupefazione davanti alla natura.

Giorni di acqua corrente di Maria Rosa Cutrufelli  
Pratiche editrice  
pagine 187, euro 13

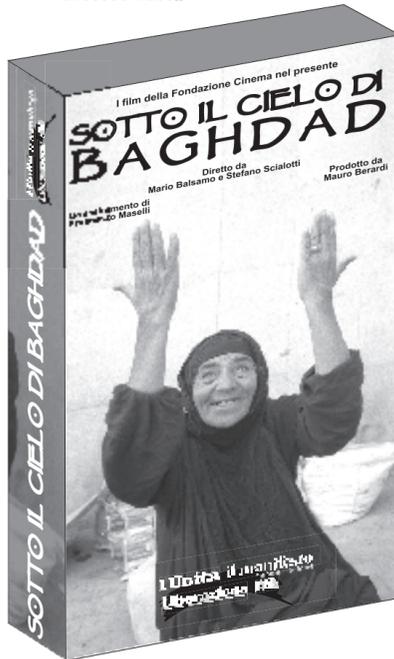
I film della Fondazione Cinema nel presente

## SOTTO IL CIELO DI BAGHDAD

Diretto da Mario Balsamo e Stefano Scialotti

Coordinamento di Francesco Maselli

Prodotto da Mauro Berardi



«Questo film è stato girato a Baghdad dal 3 al 13 novembre 2002 nell'ambito della missione di pace «Il cielo sopra Baghdad». Siamo andati in Iraq anche per verificare se gli iracheni esistevano o erano un'invenzione dei media occidentali. Siamo tornati in Italia per testimoniare che esistono e hanno facce, occhi, sorrisi esattamente come noi. Il nostro film documenta questa sconcertante verità».

in edicola a € 4,50 in più

l'Unità il manifesto  
con Liberazione